

Antonietta trasparenza della Misericordia

“ Rendimi o Signore “pura e trasparente” come il vetro-cristallo che si lascia attraversare dal raggio del Sole senza defletterlo o bloccarlo, lo lascia passare, si lascia attraversare e diviene dono di LUCE”

Antonietta Guadalupi nasce a Brindisi il 22 novembre 1947 da mamma Maria, donna buona e credente, e da papà Fortunato, uomo intelligente e di grande cuore preoccupato di non far mancare il pane ai suoi figli (Tommaso Antonio, morto prematuramente, Salvatore e Antonia Cosima (Antonietta).

Frequenta il catechismo nella Parrocchia Santissima Annunziata, è qui che incontra per la prima volta il “suo Gesù“, manifesta il grande desiderio di ricevere l'Eucaristia tanto da commuovere il parroco, Don Ferruccio, che con una dispensa speciale le permette di fare la Prima Comunione e la Santa Cresima il 5 giugno 1954 a soli 6 anni e mezzo.

Antonietta conosce ben presto la sofferenza, una malattia la colpisce sin dalla più tenera età, i medici non riescono a debellarla e questa le devasta il corpo per 6 lunghi anni.

Frequenta la scuola media quando la sua mamma si ammala, lei si sente responsabile e cerca in tutti i modi di alleviarle la fatica dei lavori di casa. E' in questo tempo che la mamma la istruisce sui fatti della vita e nella fede e la invita a vivere il mese di maggio dedicato a Maria e di giugno al Cuore di Gesù, devozioni che manterrà per tutta la vita.

“Intanto la salute di mia madre peggiorava, diventava sempre più pressante un aiuto stabile, ma anche la mia situazione scolastica peggiorava. Andavo male in quasi tutte le materie, soprattutto Latino, ... Matematica e anche Inglese, per cui per me decidere di non andare più a scuola è stato il modo per mascherare il mio disagio scolastico” .

Ha solo 14 anni quando muore la mamma.

“Mia madre muore ed io sono costretta a prendere le redini della famiglia (mi sembrava di essere una super donna, la ragazza prodigio che strafaceva per le cose che faceva). Mi sentivo autodidatta completa, tutto quello che faceva andare bene agli occhi di mio padre, che aveva un debole per me, e questo era per me l'unica cosa importante” .

Non senza difficoltà riprende a frequentare la scuola, completa le medie e si iscrive al Liceo classico.

Dopo aver vissuto l'esperienza associativa tra le file dell'Azione Cattolica nella Chiesa dei Ss. Anna e Benedetto, aver partecipato attivamente alla vita parrocchiale distinguendosi per la preghiera ed il profondo amore all'Eucaristia tanto da promuovere l'adorazione notturna nella notte del Giovedì Santo per i giovani della Città, sente l'invito del Signore a seguirlo in una via di speciale consacrazione nell'Istituto di vita consacrata secolare Maria Santissima Annunziata, uno dei rami della Famiglia Paolina fondata dal Beato Giacomo Alberione. Pronunzia il suo primo sì il 15 agosto 1967, un sì ponderato, profondo e gioioso.

“Il mio cuore è pieno di gioia, sussulto al pensiero che il Signore mi ha chiamata. Se vedo la mia vita noto che è tutta racchiusa in questo disegno d'amore ... Prenderò come compagna del cammino la semplicità amorosa e la sua madre ‘fede’. Mi fermerò alla fonte della preghiera e mi disseterò con l'ascolto della parola di vita. Così sarò certa di pervenire alla meta (casa del Padre) con il cuore pieno di gioia” .

“Ho consultato la tua Parola al sorgere di questo nuovo anno e tu Signore mi hai risposto: Non costruirti nessun ‘idolo’. IO SONO IL TUO SIGNORE”.

E più in là negli anni: ***“Grazie a Dio per il dono della vocazione, riscoperta della profondità, della bellezza e di nuovi campi per portare l'annuncio. Vivendo in Ospedale, il mio primo prossimo sono i pazienti e i parenti, i colleghi, i medici, le suore, il personale. Con ciascuno sto cercando di entrare in risonanza. La Divina Misericordia fa rimanere in me le sue meraviglie ed io cerco di portare questo annuncio. Il Signore è vicino, ci***

vuol bene, se restiamo attaccati a Lui non ci potrà colpire alcun male, perché anche il cammino che spaventa tutti, vissuto in piena attuazione ci fa scoprire le meraviglie di Dio e può essere un cammino di liberazione”.

Nel 1969 un altro lutto segna la sua vita, muore improvvisamente anche il papà. Antonietta e suo fratello Salvatore rimangono soli e senza alcun sostegno economico; è in questo frangente che, senza perdersi d'animo, si abbandona completamente alla Divina Provvidenza che in vari modi le viene in soccorso anche materialmente con grande stupore del fratello. Di questa esperienza ne fa tesoro tanto che in età matura si troverà a scrivere: **“Grazie, Signore per quanto mi è accaduto... È tutto un periodo che sto vivendo la povertà in modo nuovo. Eppure in questo periodo non manca la tua Provvidenza..... O mio Gesù, credo tu voglia insegnarmi qualcosa, anzitutto a staccarmi dai beni e poi ad usarli con vigilanza. In una società che consuma, dove tutto spinge a comperare, come è difficile non lasciarsi prendere e spendere...”.**

Completati gli studi presso il Liceo ginnasio “ B. Marzolla” riesce ad iscriversi alla facoltà di medicina dell'università di Bari nella consapevolezza di voler essere strumento di bene per il prossimo. La sua casa, sempre aperta alle necessità di tutti coloro che bussano alla porta, diviene luogo privilegiato di incontri formativi di giovani universitari e non alla ricerca di senso per la vita.

Nel 1974 la necessità di rendersi economicamente indipendente la obbliga a lasciare la Facoltà di medicina e a trasferirsi a Milano. Il suo sogno di diventare medico per curare e aiutare maggiormente le persone viene infranto, non si rende ancora conto che il Signore l'ha investita di un'alta missione, quella di essere medico delle anime.

Studia da infermiera professionale presso il centro tumori prima, poi consegue il diploma di assistente sanitaria vigilatrice, nel tempo prende diverse specializzazioni, segue vari corsi di aggiornamento, si laurea all' Università commerciale Bocconi elaborando la tesi “ Hospice: nuove frontiere per l'accoglienza del malato terminale”.

Dedica il poco tempo libero all'apostolato presso la Cappella intitolata *A Dio Padre*, dipendente dalla Basilica dei SS. MM. Ireneo e Achilleo, sua Parrocchia.

In quegli anni il centro tumori di Milano è uno dei pochi poli sanitari all'altezza di valutare e tentare la cura per le varie forme tumorali che si vanno via via sempre più manifestando in Italia.

Ben presto Antonietta, che vi lavora come responsabile del Servizio di assistenza sociale, diviene il punto di riferimento per centinaia di malati provenienti soprattutto dal sud che tentano il viaggio della speranza, una speranza meramente umana che lei sa trasformare in incontro con la Speranza vera, quella che non delude, che non ti lascia solo e che dà senso alla sofferenza ed anche alla morte.

La sua attenzione agli ultimi la porta sulle strade di Milano per curare i senza fissa dimora, gli immigrati, più volte si prodiga nei campi Rom quando ancora sono considerati “ inavvicinabili “.

Ogni malato è unico per lei: accolto, ascoltato, presentato al Signore e affidato alle cure amorevoli della Madonna, poi accompagnato nella cura ...

“Ti ringrazio Signore per il dono della “sensibilità” che mi dà la possibilità di entrare in contatto con i fratelli in difficoltà. Purificami, Signore, perché io possa, svuotata di me, e riempita di te e del tuo dono, entrare in contatto con i fratelli e farmi dono ad essi, dare ad essi te stesso che sei venuto in me ”.

L'amore per la Madonna la spinge a diffondere e promuovere la preghiera del Santo Rosario tra i malati e i loro parenti, il personale del centro e quanti incontra nella sua vita.

Accompagna i malati in vari pellegrinaggi a Lourdes come volontaria OFTAL (Opera Federativa Trasporti Ammalati, Lourdes).

“Fatti accompagnare dalla Madonna, lei in preghiera ti illumina, ti fa capire perché il Signore non scende invano nel tuo cuore”.

Di lei in molti testimoniano di aver sperimentato la Misericordia, la compassione, la carità, quell'amore che spinse la Maddalena ad ungere i piedi a Gesù, l'oltre: oltre la professionalità, oltre il dovuto, oltre ogni attesa.

Spoglia di ogni ricchezza meramente umana Antonietta ha incarnato il motto paolino : *“mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno “(1 Cor. 9,22).*

“Quando ero una ragazzina io ti ho visto, nello spasimo, nel malato di tumore, morente (io ti ho visto), ti ho toccato all'uscita di chiesa, ti medicavo, baciavo, accolto in casa”.

La sera prima di tornare a casa si ferma nella Cappella dell'Istituto dei Tumori al 9° piano e davanti al Tabernacolo deposita il suo carico di sofferenze e di speranze.

“Signore Gesù, concedici di diventare EUCARISTIA per i fratelli, parole pronunciate da te per l'umanità di oggi; concedici di INABITARCI vicendevolmente, fa' che rimaniamo sempre a te uniti, unica fonte d'acqua viva, fa' che la nostra natura di creature deboli e peccatrici si trasformi mediante il tuo Spirito in te stesso”.

“In questa scuola (Eucaristia) regna sovrana la carità. Non si insegna per lucro, né per ambizione, non per sfoggio di sapere, ma unicamente per comprendere la dottrina del Divin Maestro. Com'è bello pensare che frequentando questa scuola avremo la più alta delle lauree e “diventeremo simili a Lui ... Il nostro fondatore don Alberione aveva preso sul serio questa scuola diventandone un alunno “sempre assiduo, fervente, devoto, era facile incontrarlo di fronte all'Eucarestia a pregare”.

“Fa' o Signore, che io possa cambiare la mia vita nutrendomi della tua Parola. Fa' che non svanisca nel nostro cuore; fa' che portiamo attenzione amorosa alla tua Parola, che porti frutto, perché sia medicina e trasformi l'anima”.

“Dacci la grazia di imitare Maria che “custodiva in cuor suo ogni parola del figlio”. La lampada del tabernacolo diventerà la nostra luce secondo quanto ci hai detto “chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” .

“La vera Comunione avviene nell'Amore e per Amore”.

Si rende conto che per vincere il male deve essere estirpato alla radice: si impegna così con ogni mezzo di informazione per denunciare i danni provocati dall'inquinamento, proporre alternative, offrire opportunità di cura alle malattie che ne derivano e mezzi per superare la burocrazia.

Il suo amore incondizionato al Signore la porta nel 1981 a farsi offerta di Vittima all'Amore Misericordioso.

“Ora o Signore, che cosa desidero? Che tu mi faccia tua. Sì, o Signore, non posso più stare senza di te, tu sei il mio unico Dio, tutto il resto è zero. La rinuncia di me, la carriera, il lavoro, il successo, tutto adesso reputo un nulla per possedere te”.

“Fa' o Signore che anche noi sentiamo il desiderio profondo di vivere in noi i sentimenti di offerta e condivisione che ti hanno spinto all'immolazione mediante la “passione”.

“Festa della Candelora! Festa della luce.

Oggi Signore hai accettato il mio dono di piccola v.(vittima)”.

“O Signore, dammi un cuore grande, capace di amare e di accogliere, usami come strumento della tua Misericordia per alleviare le sofferenze altrui. Dammi il tuo Spirito per discernere. Dammi un cuore umile, ma sapiente. Grazie Gesù, grazie per avere accolto l'offerta di vittima dell'amore Misericordioso ”.

Pioniera nel “sognare” case di accoglienza per i malati e i loro parenti obbligati a raggiungere Milano quando si rende conto che la sua casa, sempre aperta a chiunque ne avesse bisogno, non è più sufficiente, con la preghiera, il sacrificio e l'offerta della sua vita pone le fondamenta per quella che, grazie alla Provvidenza tanto invocata, è una realtà dal 1986: CasAmica onlus, una famiglia per i malati lontani da casa.

Nel 2001 il Signore accoglie la sua offerta sublime, colpita da un male incurabile dà testimonianza sino all'ultimo respiro della Signoria di Cristo sulla vita e sulla morte lì, nell'ospedale dove ha speso la sua vita professionale e gran parte di quella apostolica, condividendo la malattia di quanti essa stessa ha aiutato e sostenuto, lottando sino all'ultimo per un ospedale più attento “ all'Uomo ” ed alle sue esigenze, ma soprattutto alla sua dignità. Sulla sua agenda, in prima pagina, la scritta: **“Fa' o Signore che io possa testimoniare la Tua Misericordia con la mia vita in questo anno 2001”.**

I funerali, a Milano prima, a Brindisi poi, rivelano la figura di questa donna del nostro tempo in tutta la sua interezza: un innumerevole presenza di persone, tra cui diversi sacerdoti, accorse per celebrare le meraviglie del Signore manifestate dalla vita, dall'amore, dalla carità di Antonietta in un clima festoso seppure mesto per il distacco con spontaneità e naturalezza danno testimonianza delle sue virtù.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Brindisi.

Antonietta ha unificato in sé con grande umiltà “Marta” e “Maria”.

Di lei rimangono indelebili nel tempo il sorriso, la gioia incontenibile, la dolcezza, il suo motto: Alleluia!!

“Gesù desidero condurre le Anime alla sorgente della Tua Misericordia perchè attingano l'acqua ristoratrice della Vita con il vaso della Fiducia”.

“Se la tua fiducia in Dio sarà senza limiti, anche la Divina Misericordia sarà per te senza limiti”.